

**mobiliario cantù**  
 direzione per la sicilia  
 trapani - rione palma - tel. 23485

# TRAPANI NUOVA

Società per Azioni  
 di Assicurazioni  
 e Riassicurazioni  
 Capitale 750 milioni  
 Sede Roma  
 Via Nazionale, 89/A

**F.A.T.A.**  
 Delegazione:  
 Consorzio Agrario Provinciale  
 Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 28344

Settimanale di Politica Attualità e Sport  
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
 Trapani - Viale Regina Margherita, 21  
 Tel. 24808 - 21724

## Conclusa l'amara vicenda del matematico Leonid Plioutsch

## Confermata l'esistenza dei "lager" in Russia

Leonid Plioutsch, il matematico sovietico dissidente internato in un ospedale psichiatrico perché affetto da «schizofrenia e da disturbi paranoici caratterizzati da idee di riformismo», secondo la diagnosi dei medici del KGB, è stato dimesso venerdì 9 c.m. È stato obbligato ad espatriare in Israele.

Sembra quindi concluso, almeno per ora, il calvario di questo dissidente sul quale il torchio della repressione del regime sovietico aveva gravato con particolare crudeltà e insistenza fin dal 1968, quando la polizia politica cominciò a indagare sull'attività di Plioutsch che da tempo aveva manifestato apertamente per la libertà di altri dissidenti incarcerati. Il primo atto ufficiale della persecuzione contro il matematico fu la sua espulsione dall'Istituto di cibernetica di Kiev, presso il quale Plioutsch prestava lavoro di studio e ricerca.

Nel 1972 la morsa si stringeva e con l'assurdo bollettino medico riferito sopra, le autorità sovietiche ordinavano l'internamento del matematico nell'ospedale psichiatrico di Dnepropetrovsk. In quel luogo Plioutsch poté incontrare molti altri combattenti per la libertà civili tra i quali il generale Piotr Grigorienko, che è poi stato rilasciato. Il trattamento riservato a Plioutsch è stato dei più crudeli.

Per curare la sua «paranoia» di idee riformistiche gli siano stati somministrati neurofrenetici e psicofarmaci molto forti e debilitanti che hanno prostrato il matematico stradicato dal suo lavoro e trattato come un «pazzo».

L'amara vicenda del matematico Leonid Plioutsch ci propone ancora una volta la drammatica situazione in cui vengono a trovarsi gli intellettuali russi nel momento in cui essi vogliono esercitare il loro sacrosanto diritto alla libera critica. L'occasione per denunciare alla pubblica opinione l'esistenza dei lager e la crudele repressione culturale e politica in URSS è recentemente venuta, oltre che dal la proibizione a Sacharov di ritirare il premio Nobel per la pace, dal breve filmato trasmesso il 15 dicembre scorso dalla TV francese e subito dopo da quelle inglese e italiana. Un film breve, circa dieci minuti di immagini non sempre perfette, girato clandestinamente e frettolosamente ma che documenta, senza ombra di dubbio, l'esistenza di campi di lavoro e di ospedali psichiatrici di dubbia finalità nei quali vengono internati tutti coloro che vengono accusati di diffondere «insinuazioni e menzogne sul regime politico e sociale dell'URSS». Sul metodo di «cure» che vengono usati in questi «ospedali» o «carceri a regime duro» ha di recente pubblicato un rapporto (dopo 14 anni di ricerche) l'Amnesty International, l'associazione politica che si occupa del prigionieri politici di tutti i paesi del mondo. Parecchie etichette che si trovano nel rapporto provengono dai «Samizdat», pubblicazioni clandestine, dattiloscritte o ciclostilate, che circolano nell'URSS. Sulla base di tali testimonianze Amnesty International ha potuto stabilire che centinaia di cittadini sovietici sono stati rinchiusi negli ospedali psichiatrici non per una qualsiasi causa clinica ma per le loro convinzioni politiche o religiose. La maggior parte degli «ammalati» viene tenuta in un regime di stretto isolamento e può restare a tempo indeterminato fino a scomparire letteralmente dalla società. Tutti coloro che vengono accusati di «propaganda antisovietica» vengono sottoposti in carcere ad un esame, la cui durata è di circa 30 minuti, che quasi sempre li dichiara affetti da «schizofrenia cronica di tipo paranoico», non possono incontrare mai l'avvocato difensore, non presenzia alle udienze e per molto

tempo non vengono messi al corrente dell'esito della perizia né del processo in cui vengono spesso rappresentati da un parente. Secondo la legislazione penale sovietica la perizia psichiatrica deve fornire un giudizio indipendente, obiettivo e competente ma in realtà tale perizia è soggetta all'influenza degli organi della polizia e della sicurezza di Stato. Una testimonianza dell'ex-generale Grigorienko, oggi in manicomio, afferma che «raccolgere idee non è permesso» e che fra i psichiatri chiamati a giudicare gli «ammalati» si celano addirittura dei colonnelli della polizia politica. Roy Medvedev, fratello gemello del più scienziato Zhores Medvedev, ha dichiarato apertamente che «nelle conclusioni tratte in molte perizie psichiatriche speciali è possibile trovare elencati come sintomi di malattia mentale le seguenti accuse: Mania ossessiva di ricercare la verità, portare la barba, meticolosità di pensiero e atteggiamento insufficientemente critico nei riguardi della situazione attuale, considerare aggressione l'entrata delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia, credere di dover dedicare la vita all'ideale del Comunismo». La vita che si svolge all'interno degli ospedali psichiatrici è peggiore di quella che si svolge nelle normali carceri in quanto non esiste nessuna legge che si occupi delle condizioni di vita dei ricoverati, ciò non fa altro che aumentare notevolmente le possibilità di soprusi e di arbitri. I pazienti non possono ricorrere legalmente, non possono comunicare con l'esterno, non possono disporre di materiale per scrivere né di denaro e possono usare soltanto determinati oggetti. Gli edifici sono per la maggior parte delle vecchie prigioni abbandonate circondati da filati spinati e muraglioni, molti internati vivono in celle e dovunque le lampadine restano accese tutta la notte. Inoltre quasi tutti gli inservienti di tali istituti vengono reclutati fra i prigionieri delle colonie penali e ciò rende le condizioni di vita davvero disumane. Diffusissima è la pratica di fare delle iniezioni di sulfazina: la temperatura del paziente sale a 40 gradi e per tre giorni ogni piccolo movimento gli causa terribili dolori.

Altro metodo di «cura» è il cosiddetto «rotolo» che consiste nel fasciare il paziente in pezze di tela bagnate dalla testa ai piedi. I talli, asciugando in fretta col calore del corpo, comprimono il malcapitato in una morsa terribile e l'intera sessione può sentire i gemiti della vittima torturata. A volte i pazienti vengono legati coi talli bagnati anche per dieci giorni consecutivi. Invero tutti i medicinali usati per combattere i «disturbi psichici» causano l'infiammazione tossica del fegato, rialzo della pressione intraoculare, fluttuazione della pressione arteriosa, crampi e aumento della tensione muscolare, mali di testa, malessere, a depressione psichica, insopportabile senso di sete. Alla base di tutto sta il fatto che i «pazienti» non vengono curati per una malattia ma per le loro idee. Idee che non devono essere gradite neanche dal nostro comunista di casa nostra che, nonostante le dichiarazioni di Berlinguer, ha manifestato sull'«Unità» il proprio risentimento per il Nobel a Sacharov suscitando vive polemiche tra i partiti dell'arco costituzionale in un momento in cui il PCI si definisce completamente italiano ed autonomo da Mosca. Giorgio Bocca, autore della più importante biografia di Palmiro Togliatti, così afferma: «È l'eterna anima filosofica del comunismo italiano che viene fuori. Non mi riferisco solo ai vecchi militari».

S. I.  
 (Segue a pag. 4)

## Vita dura per il presidente incaricato Aldo Moro

## Malgrado le dichiarazioni dei partiti si corre alle elezioni anticipate

L'intransigente atteggiamento dei vari partiti, dei socialisti in particolare, non lascia certo presagire l'auspicata soluzione della grave crisi politica

Il capo dello Stato ha affidato all'on. Aldo Moro, presidente del consiglio uscente, l'incarico di trovare l'accordo fra i vari partiti per la costituzione di un nuovo governo. Superfluo sottolineare che il compito di Moro appare, se non disperato, difficilissimo in quanto il quadro politico si presenta ancora confuso ed i socialisti non sono apparsi molto soddisfatti della designazione di Moro con il quale, dicono, «non è possibile aprire un dialogo». La nostra opinione è che i soli uomini ed il solo partito, in questo momento, con i quali non si possa aprire un dialogo costruttivo sono proprio il P. S. I. ed i suoi esponenti più autorevoli, De Martino e Mancini, in prima fila. Se infatti, pur non sottovalutando l'abilità e la volontà dell'on. Moro, dubitiamo fortemente che possano essere evitate le elezioni anticipate, è perché le proposte socialiste successive all'apertura della crisi non hanno certo contribuito a svolgere l'aggravata matassa. Anzi, per molti versi hanno aumentato dubbi e perplessità. D'altronde le dichiarazioni di De Martino «nel varare i provvedimenti economici il P. S. I. è stato con sultato ma le sue indicazioni non sono state accettate» e la secca risposta di La Malfa «mi dispiace dover dire che questo non è affatto vero» o quelle sul la ineluttabile necessità da parte della D. C. di mutare atteggiamento nei riguardi del P. C. I. e la dichiarazione resa da Benigno Zaccagnini al settimanale americano di Newsweek, «l'accusa di un firt tra noi e i comunisti è totalmente priva di fondamento», appaiono chiaramente inconciliabili. Se non interverranno dunque degli ammorbidenti di opinione o dei fatti nuovi il ricorso alle elezioni anticipate, benché tutti i partiti abbiano espresso parere negativo, diventerà l'unica soluzione anche se non si può parlare di una soluzione vera e propria. Che valore avrebbe infatti il voto del popolo se non avessero dei risultati in grado di modificare sensibilmente l'attuale quadro politico e se i leaders dei vari partiti non avranno modificato il loro atteggiamento? Il risultato del voto del 15 giugno non può, d'altra parte, a detta degli stessi comunisti, esser pre-

stato tutto per oro colato ma avrebbe bisogno di una conferma chiarificatrice. Da tutto ciò soltanto una cosa traspare inequivocabilmente e trova conferma anche nel parere espresso dai più qualificati giornali esteri: la caduta del governo Moro-La Malfa in una fase di così drammatiche difficoltà economiche e sociali rispecchia l'immagine di un paese poco serio e sempre più incomprensibile. Ancora più incomprensibile e addirittura irresponsabile risulta l'atteggiamento del partito che ha provocato, con il ritiro dalla maggioranza, la caduta: il partito socialista.

De Martino e compagni pur di arrivare al governo inteso come puro esercizio di potere non hanno esitato ad aprire una falla drammatica nella vita del nostro paese aggravata da una condizione economica precaria e da un logoramento del tessuto sociale che impongono un grande senso di responsabilità a tutte le forze politiche, sindacali e culturali. I socialisti si sono buttati come iene su di un corpo dilaniato pur di portare avanti i loro scopi politici che prevedono, nonostante le dichiarazioni ufficiali, il ricorso anticipato alle urne che, secondo il loro parere, il dovrebbe rafforzare elettorale e aumentare, di conseguenza, il loro potere contrattuale con la D. C. Giacomo Mancini dichiarando che «il bicoloro Moro-La Malfa merita zero in profitto e zero in condotta» si è scagliato contro la concorde opinione delle maggiori forze culturali e politiche italiane che, al contrario, hanno in-

## Dopo l'aumento medio del 15 per cento

## Tre diverse formule per l'assicurazione dell'auto

Proroga di trenta giorni per i contratti che scadono in gennaio - In alcune province (Trapani compresa) si avrà addirittura una riduzione del costo della polizza RCA

Il Ministero dell'Industria, nell'annunciare il decreto con le nuove tariffe per la responsabilità civile automobilistica, ha precisato che esse sono «medie» superiori del 15 per cento rispetto a quelle fissate nei contratti stipulati durante il 1975, aggiungendo tuttavia che in alcuni casi ed in alcune province (Trapani compresa) si sarebbe avuta addirittura una riduzione del costo della polizza RCA.

Un confronto completo per tutti i tipi di autovettura e per tutte le zone territoriali è oltremodo difficile e complesso per due motivi: innanzitutto non sarà più possibile stipulare una polizza «a tariffa fissa», ma bisognerà scegliere fra tre diverse formule che premiano l'automobilista prudente e colpiscono con oneri maggiori quello che provoca incidenti, soprattutto gli automobilisti recidivi; in secondo luogo per la riduzione da 12 ad 8 delle zone territoriali in cui sono suddivise le province italiane in relazione ai dati statistici sul numero di incidenti.

E' tuttavia possibile fare un confronto fra il costo della tariffa fissa e le tre nuove tariffe per alcune città campione e per alcune vetture più diffuse in Italia, precisando innanzitutto che la nuova normativa ha ridotto da sei a cinque la vecchia suddivisione relativa alla potenza fiscale degli autoveicoli ai fini assicurativi, unificando le prime due classi; quella fino ad otto cavalli fiscali (in cui sono comprese ad esempio la 126 Fiat e la «Diana») e quella da oltre otto fino a dieci cavalli fiscali (in cui era compresa la vecchia 600 Fiat).

Per le auto di piccola cilindrata si avrà una riduzione del costo iniziale del contratto assicurativo per tutte e tre le nuove tariffe; per le auto di oltre dieci e fino a 14 cavalli si avrà un aumento per la tariffa «bonus-malus» ed una riduzione per le altre due tariffe; per le auto da oltre 14 e fino a 18 cavalli si avrà invece un aumento per tutti e tre i nuovi tipi di tariffa RCA.

Ovviamente le cifre indicate si riferiscono agli automobilisti che non hanno incidenti nel corso dell'anno. In caso contrario, coloro che hanno scelto la formula dello «sconto anticipato» dovranno versare una integrazione di prezzo pari al 10 per cento del costo della polizza, mentre coloro che hanno scelto la polizza «con franchigia»

dovranno contribuire al pagamento dell'indennizzo alla controparte nell'incidente fino all'ammontare della franchigia stabilita.

Coloro che sottoscriveranno la polizza «bonus-malus» non dovranno pagare più nulla in caso di incidenti, ma nell'anno successivo saranno inclusi in una «classe di merito» (ed in questo caso bisognerebbe piuttosto parlare di una classe di demerito) più o meno a seconda del numero di incidenti provocati durante l'anno di validità della polizza. Nel caso che non diano luogo ad incidenti nel corso del primo anno essi resteranno nella stessa classe di merito (che è la terza); soltanto dopo il secondo anno consecutivi di mancanza di incidenti avranno diritto di essere inseriti nella seconda classe.

Poiché il decreto è stato pubblicato soltanto il 1 dicembre, le Compagnie Assicuratrici si trovano nella materiale impossibilità di emettere tempestivamente le quietanze, i certificati e i contrassegni per i contratti scadenti nel mese di gennaio del corrente anno. Di conseguenza, su richiesta delle Aziende Assicuratrici ha disposto, includendo un' apposita norma nello stesso decreto, che per il gennaio 1976 la validità dei contratti stessi, e dei relativi certificati e contrassegni, sia prorogata a 30 giorni oltre la data di scadenza, in luogo dei 15 giorni previsti dall'art. 1901 del codice civile.

## TERREMOTO: E' già scoccato l'ottavo anno!

# Errori e responsabilità nella Valle del Belice

Si parla, nel Belice e fuori del Belice, di scorrettezze, di connivenze, di grosse speculazioni e di grossi scandali. Ma non è ammissibile che errori e responsabilità vengano pagati dalle popolazioni costrette a vivere ancora in baracche fatiscenti, antighieniche e malsane. Le proteste che hanno accolto la Commissione parlamentare sono un chiaro segno dell'exasperazione che alberga nei loro animi

La Commissione lavori pubblici della Camera ha ripetuto, a tre anni di distanza, la visita ai Comuni terremotati della Valle del Belice.

L'impressione di chi non ha seguito l'opera di ricostruzione con continuità, ma può solo fare un raffronto tra quello che ha visto ora, non può che essere negativa deludente, mortificante e tale da suscitare un sentimento di ribellione e di risentimento nei confronti di tanta irresponsabile incomprensione.

Certo, la calamità del Belice è stata di dimensioni colossali.

Intervenuta in un periodo in cui la recessione cominciava a produrre i suoi effetti negativi, ha sopportato in seguito le conseguenze della crisi economica più acuta del dopoguerra, della svalutazione galoppante del depreamento delle risorse del paese, anche per effetto del crescente deficit delle strutture pubbliche.

Tuttavia, che si voglia o no, il Parlamento è riuscito, in questi anni, a mettere a disposizione del Belice circa 350 miliardi, che, aggiunti agli stanziamenti regionali e vari, costituiscono una somma di tutto rispetto anche in tempi di inflazione.

Presso la sede del governo regionale siciliano, nell'incontro coi sindacati e con le popolazioni, si è parlato di questo: delle carenze, dei ritardi, delle difficoltà, ma si è assistito soprattutto ad una sorta di scaricabarili davvero penoso, tanto più che alla fine il responsabile maggiore è stato forse individuato nell'ISES (Istituto per gli studi di edilizia sociale) che, essendo stato soppresso dalla legge sulla casa, non era in grado di difendersi, o di trovare ulteriori capri espiatori.

Non intendiamo assumerne la difesa dell'ISES, anche perché lo faremmo senza convinzione, ma l'istitu-

to, che aveva il compito degli studi urbanistici e delle progettazioni, ha, a suo tempo, presentato elaborazioni tecniche che sono state poi approvate dai diversi enti istituzionalmente competenti e quindi la responsabilità è anche o principalmente di questi ultimi i quali dovevano, o come committenti, o come supervisors, ridimensionare o variare le previsioni ed i progetti.

Il dato inconfutabile è questo: che sono stati completati a tutt'oggi 956 alloggi a totale carico dello Stato e che altri 1019 sono in corso di esecuzione.

Anche i 956 alloggi però non sono completati in senso assoluto e solo 240 di essi sono stati assegnati (ma in parte non ancora abitati).

I restanti non possono essere consegnati per motivi vari: mancanza di allacciamenti alla corrente elettrica o all'acquedotto; lungaggine delle pratiche di assegnazione, ecc. In taluni casi le assegnazioni non avvengono perché manca il collegamento tra le reti urbane (costruite coi fondi dello Stato) e gli acquedotti (spesa a carico dell'Ente acquedotti).

Per il resto se si escludono le urbanizzazioni, sono visibili e in gran parte ancora da completare; un mattatoio, scuole elementari in tre comuni, centri sociali in cinque comuni, scuole materne e asili in sette comuni, mercati coperti in tre comuni, centri sanitari in tre comuni, scuole medie in due comuni e poi una fiera mercato (a Gibellina), un impianto sportivo (a S. Ninfa), un cimitero sempre a Gibellina.

Non un solo immobile di proprietà col contributo statale, dei dodici mila da ricostruire, mentre per tale voce le disponibilità residue ammonterebbero a poco più di venti miliardi.

Anche per questi interventi il ritardo è dovuto alla

## Gli effetti di una crisi voluta solo dai socialisti per anteporre interessi

di parte a quelli della collettività

## Sulle aziende già in difficoltà una prospettiva drammatica

Cresce il pericolo della disoccupazione per decine di migliaia di lavoratori - Un quadro oscuro, particolarmente grave per il nostro Sud

La crisi che travaglia in questo periodo le industrie italiane è una delle più gravi che abbiamo colpito il settore nel dopoguerra. Quanta sono le aziende indicate dal ministro dell'Industria Donat Cattin nei giorni scorsi come le più colpite e in difficoltà. Dalla Innocenti Leyland al Cotonificio Vallesusa, dalla Singer alla Richard Ginori, dalla Cmalteria e Metallurgica Veneta alla Mammut. Una crisi, dunque che non ha risparmiato alcun settore industriale, una crisi che ha colpito indifferentemente grandi e piccole aziende.

Motivate, dunque, sulla scorta di questi dati, le preoccupazioni avanzate giovedì a Roma da Vanni Lama e Storti per le prospettive che si sono venute a creare con la crisi di governo. Ciò che le centrali sindacali temono di più, e l'hanno detto a chiare lettere, è il vuoto di potere a cui si accingono a riempire l'aggra-

## Consegnate da Mons. Ricceri le Borse di Studio dell'A.C.A.I. a due figli di Artigiani trapanesi

Il 21 dicembre scorso, nella sala delle adunanze della Camera di Commercio, sono state consegnate le borse di studio istituite dall'Associazione Provinciale degli Artigiani in favore dei figli di artigiani che avessero conseguito rispettivamente il diploma di maturità e la licenza media con il massimo dei voti.

Erano presenti alla manifestazione autorità religiose, civili e politiche e fra queste Sua Ecc. il Vescovo di Trapani Mons. Francesco Ricceri, l'on. Aldo Bassi, il dott. Italo Barraco Direttore della Camera di Commercio anche in rappresentanza del Presidente Camerale avv. Giuseppe Catalano.

Ha dato il benvenuto ai convenuti Enrico Vento, Presidente dell'Ass.ne Provinciale Artigiani, che si è lungamente soffermato sulle finalità dell'ACAI e sul significato delle Borse di studio istituite dall'Associazione da lui presieduta, «che vogliono premiare — ha detto fra l'altro — i figli di quegli artigiani che pur in mezzo a mille difficoltà economiche intendono conquistare proprio con lo studio un migliore avvenire e che si sono particolarmente distinti nello scorso anno scolastico conseguendo il massimo dei voti».

Prima di chiudere il suo discorso il Presidente Enrico Vento ha ringraziato gli Istituti bancari che in questa circostanza hanno contribuito con le loro offerte ad arricchire le Borse di studio.

Dopo il discorso di Enrico Vento, S. Ecc. il Vescovo ha consegnato le due borse di studio alla graziosa signorina Brigida Bono ed al giovane Roberto Quenqua che durante l'anno scolastico 1974-75 hanno rispettivamente conseguito col massimo dei voti la maturità scientifica e la licenza media.

Ha chiuso la manifestazione un significativo discorso del Vescovo Ricceri che richiamandosi al senso di solidarietà cristiana si è congratulato con i promotori delle Borse di studio per l'ammirevole iniziativa e con i vincitori per la volontà dimostrata e per i voti conseguiti.

Anche da parte del Giornale rivolgiamo ai giovani Bono e Quenqua il nostro più vivo complimento, augurando loro, per l'avvenire, migliori affermazioni nel campo dello studio.

Per quanto riguarda l'Associazione degli Artigiani, invece, ci auguriamo — ed affidiamo questo nostro augurio al vivo interessamento del suo Presidente Enrico Vento — che le Borse di studio dell'ACAI diventino una istituzione annuale e che possano finanziariamente essere potenziate sia da premiare un maggior numero di studenti figli di artigiani.

(Segue a pag. 4)

# Reportage

LO STRIP TEAS NON S'ADDICE AI TRAPANESI

Con opportuno provvedimento è stato aperto al pubblico il vetusto ingresso del Palazzo Cavarretta (ex municipio) dando finalmente la possibilità a tutti i trapanesi di godersi la magnifica scalinata che porta ai piani superiori dove sono dislocati gli uffici anagrafici. Meno lodevole invece l'abulia, tipica degli « occupanti » la casa comunale, che ha permesso di trasformare l'androne in deposito di paglia, palmeti, botti, selle di cavallo e per essere più precisi, ridotto peggio di una stalla. Pare che le menzionate diavolerie siano servite per allestire la « santa stalla » nella ricorrenza del Natale. E' proprio tanto difficile operare con lo stesso zelo sia quando si appronta o si dista qualcosa, dimostrando finalmente che oltre a ben vestirsi, sappiamo garbatamente... anche spogliarsi?

## L'ACCORTA FURBIZIA DEL FURBACCIONE INTRALLAZZISTA

Com'era da prevedere e come giustamente ci aveva fatto notare un esperto nostro collaboratore, decine e decine mattonelle dei marciapiedi di via G.B. Fardella hanno cominciato a prendere il volo. Sin dalla loro collocazione infatti, era stato sufficientemente accertato che l'impresa di costruzione si era ben guardata dall'operare un « inutile » spreco di cemento al fine di fare quadrare assai meglio gli introiti. Se proprio non è possibile ormai tirare le orecchie all'accorto furbaccione non le pare sig. Assessore responsabile che sia già il caso di provvedere almeno con i soldi di tutti noi contribuenti?

## PROROGA CONCORSO PER TITOLI ALL'ACCADEMIA DELLA G. DI FINANZA

Il Comando Generale della Guardia di Finanza ha comunicato che con decreto in corso di provvedimento si provvede a prorogare il termine per la presentazione delle domande di concorsi per titoli, per il reclutamento di 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza in servizio di prima nomina dal 29 gennaio 1976 al 9 febbraio 1976.

Le istanze di ammissione, redatte su carta da bollo da L. 700 dovranno essere fatte pervenire al Comando Generale della Guardia di Finanza - Ufficio Personale Ufficiali - entro il termine perentorio del 20 gennaio 1976.

Le suddette istanze possono essere spedite, a mezzo raccomandata, con ricevuta ritorno il 20 gennaio 1976, in quanto fa fede il timbro datario dell'ufficio postale.

# ERICELAMP

FABBRICA LAMPADARI

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Fabbrica e Uff.: Via Vittoria, 7-5 - Tel. 62600 TRAPANI

# Ristorante TIRRENO

Pizzolungo

Nuova direzione

Pippo CATALANO

cucina internazionale

Tel. 27534

## Intendenza di Finanza di Trapani

# Istanze di esonero tasse scolastiche per le pagelle di scuole medie di 2° grado

«L'Ufficio Pubbliche Relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trapani ha reso noto che il Ministro delle Finanze, a seguito di quesiti pervenuti, ha recentemente fatto conoscere il proprio parere circa l'assoggettabilità ad imposta di bollo in materia di rilascio delle pagelle scolastiche da parte degli Istituti di istruzione media di 2° grado e di istanze di esonero tasse scolastiche.

Al riguardo il Ministro, per quanto riguarda le pagelle scolastiche, ha precisato che, trattandosi di atti rilasciati dalla Pubblica Amministrazione sono da assoggettare fin dall'origine all'imposta di bollo di L. 700, ai sensi dell'art. 6 della tariffa - Allegato A - al D. P. R. 26-10-72, N. 642, da corrispondere nei modi previsti dall'art. 6 anzitutto.

Con l'occasione ha confermato l'esenzione dall'imposta di bollo del le pagelle, degli attestati di diplomi rilasciati dalle scuole materne e da quelle dell'obbligo, a norma dell'art. 11 della tabella allegato B al decreto sopracitato.

Circa le istanze di esonero delle tasse scolastiche il Ministero ha esaminato la questione in relazione

alla norma contenuta nell'art. 42 del D. P. R. 29 settembre 1973, N. 601, riguardante la disciplina delle agevolazioni tributarie, ed in riferimento anche al quesito se le domande presentate da alcune categorie (mutilati e invalidi di guerra, capi di famiglie numerose, ecc.) potessero ancora fruire dell'esenzione dall'imposta di bollo.

In merito l'Amministrazione Centrale ha posto in rilievo che il citato art. 42 si rende applicabile solamente ai tributi oggetto della legge di delega per la riforma tributaria 9 ottobre 1971, N. 825, che non contiene alcuna disposizione in materia di tasse scolastiche che rimangono, pertanto, escluse dalle agevolazioni tributarie previste all'art. sopracitato.

Avviso negativo ha espresso, altresì, per le istanze di esonero presentate dalle indicate categorie, atteso che nell'art. 5 della tariffa allegato A al D. P. R. 26-10-1972, N. 642, non sono reperibili norme esentive in favore dei mutilati, invalidi di guerra, capi di famiglia numerosa ecc., per cui le istanze in argomento debbono essere prodotte in carta bollata.

## In vigore dal 1° gennaio 1976

# Le nuove pensioni INPS

L'INPS informa i pensionati che, in occasione della correzione della prima rata di pensione per il corrente anno, viene erogata anche l'aumento spettante dal 1° Gennaio 1976 a titolo di scala mobile, secondo il nuovo sistema introdotto dalla legge 3 giugno 1975, n. 160.

Gli aumenti spettano ai titolari delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi e delle pensioni sociali.

I nuovi importi dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali sono i seguenti:

— L. 66.950 mensili per le pensioni dei lavoratori dipendenti e autonomi;

— L. 46.800 mensili per le pensioni sociali.

Sulle pensioni di importo diverso dal trattamento

minimo gli aumenti, calcolati sulla pensione in pagamento al 31 Dicembre 1975, sono invece i seguenti:

— Aumento in misura percentuale pari al 6,9% e aumento in misura fissa di L. 18.096 mensili per le pensioni dei lavoratori dipendenti d'importo superiore al trattamento minimo;

— Aumento del 20,5% per le pensioni supplementari, per le pensioni dei lavoratori dipendenti ed autonomi ed autonomi d'importo inferiore al trattamento minimo nonché per le pensioni dei lavoratori autonomi di importo superiore al trattamento minimo.

Le pensioni di importo di verso (inferiore o superiore) dal trattamento minimo aventi decorrenza compresa tra il 1° gennaio ed il 31 Dicembre 1975 sono escluse dagli aumenti.

Tutti i pensionati riceve-

ranno i nuovi frontespizi (Mod. o BIS-M) del certificato di pensione che, in caso di occupazione alle dipendenze di terzi, dovranno essere immediatamente esibiti al datore di lavoro per la effettuazione delle trattenute di legge. La trattenuta giornaliera per i titolari di pensione diretta di categoria VO e VR dovrà essere effettuata dai datori di lavoro nella nuova misura dal 1° gennaio 1976 e per i titolari di pensione delle altre categorie dal 1° febbraio 1976.

Le rate di pensione verranno corrisposte al netto delle seguenti detrazioni:

— di L. 20 mensili per trattenuta a favore dell'opera nazionale pensionati d'Italia (ONPI);

— dei contributi sindacali autorizzati entro il limite massimo di L. 500 mensili;

— delle somme dovute al fisco per l'anno 1976 a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche.

L'INPS ha provveduto, in fine, a rideterminare le ritenute fiscali per l'anno 1975 sulla base delle nuove disposizioni introdotte recentemente dalla legge 2 Dicembre 1975 N. 576. Gli eventuali conguagli di imposta saranno rimborsati a gli interessati in occasione del pagamento della prima rata di pensione dell'anno 1976 ovvero con apposito ordinativo di pagamento.

Una edizione senz'altro deludente

## Lo spettacolo del C.U.T.

Sempre più limitata l'attività dei nostri giovani che non riescono a portare avanti un discorso socio-culturale

Come ogni anno, si è svolto al Cinema Ariston, lo spettacolo organizzato dai giovani del Circolo universitario Trapanese.

Durante queste festività infatti il C. U. T. ha presentato al numeroso pubblico intervenuto una satira talvolta pesante ed esagerata sulla vita socio-politica della nazione. Costosa satira risulta inoltre essere sviluppata passivamente, cioè senza addurre una soluzione plausibile ai problemi citati durante lo spettacolo. Infatti sebbene sia apprezzabile constatare l'impegno espresso dagli universitari per la rappresentazione dello spettacolo è tuttavia spiacevole osservare la monotonia di esso che da molti anni si articola su schemi fissi ricalcati dalle vecchie edizioni. Forse anche per la mancanza di un vivo animatore dello spettacolo quale nelle passate edizioni fu Salvatore Termini la presente è risultata di scarso gradimento a quel vasto numero di spettatori che ha partecipato più per tradizione che per effettivo interesse.

Lo spettacolo si è incentrato sulla encomiabile presentazione di Michele Funderò, Lia Manfrè, Salvatore Spanò, Michele Morfino, i quali risultano in definitiva i perni su cui si è articolato il programma. D'altro canto, non ci si può esimere dal sottolineare lo sforzo organizzativo compiuto dai giovani universitari che si sono prodigati in un lavoro di memoria e di interpretazione senza dubbio notevole. Degna di menzione l'esibizione della Prognosi Riservata, il complesso che ha accompagnato i giovani universitari durante lo spettacolo e la susseguente festa che si è svolta Lunedì 5 nel locale della Pigna in Valderice. E' da evidenziare l'operato molto esiguo che il C. U. T. ha effettuato soprattutto in quest'ultima biennio forse a causa della negligenza e del disinteresse delle ultime leve che non sono riuscite a portare avanti un discorso sociale, culturale nonché sportivo iniziato qualche anno or sono. Si deve quindi cogliere l'occasione per incitare i nostri giovani del C. U. T. ad adoperarsi, facendo leva sulla volontà, affinché contribuiscano fattivamente al progresso della nostra città.

Valerio Valenti

## I quarant'anni del Coro delle Egadi

Il Coro delle Egadi ha festeggiato i suoi quarant'anni di successi. In una serata indimenticabile tenutasi all'Auditorium di S. Agostino il Gruppo folkloristico dell'ENAL ha offerto una ennesima riprova della sua validità e vitalità.

Presenti vecchi e nuovi canterini e danzerini, accompagnati da una stessa passione hanno rivissuto insieme le tappe più belle ed esaltanti di questi quarant'anni.

Per l'occasione la direzione dell'ENAL provinciale, presenti il Sindaco e altre autorità cittadine oltre che l'ex direttore Giacomo Basciano, che per tantissimi anni ha curato l'organizzazione del Coro delle Egadi, il direttore Franco Cerrito, sono state offerte ai componenti delle medaglie d'argento ricordo a tutti i presenti, mentre ai tre maestri Settimo Bulgarella, Pepino Reina e Pina Adamo sono state consegnate medaglie d'oro.

Medaglie d'oro anche per Maurizio D'Amico, Totò Tartaro e Salvatore Xilone per il loro attaccamento per il loro gruppo dell'ENAL; una medaglia d'oro offerta dai componenti il Coro del-

le Egadi è stata offerta alla simpatica e brava Cinzia Fugaldi, presentatrice degli spettacoli.

Il discorso che ha ricordato le tappe e la funzione del gruppo dell'ENAL è stato tenuto dal prof. Fugaldi, il quale ha tracciato un breve curriculum dei canterini dell'ENAL.

Le centinaia e centinaia di persone presenti all'Auditorium di S. Agostino hanno sottolineato con applausi scroscianti ogni esibizione del Coro delle Egadi.

E' stato un revival che ha preso tutti e in particolare ha riacceso la fiamma per il folklore in coloro i quali per motivi di lavoro ormai sono fuori dal giro.

Abbiamo rivisto in scena i vari Casano, Alestra, Schifano (quest'ultimo tornato a far parte attiva del gruppo), la Messina e tanti altri non dimenticati interpreti di ieri.

Lo spettacolo offerto dal Coro delle Egadi in occasione del quarantennale della formazione, va sottolineato, è stato tra i più belli e applauditi di tutti i tempi.

Nino D'Angelo

## L'attentato alla sede della SIP

# Bombe anche a Trapani

Evitata una sciagura dal coraggioso intervento di un sottufficiale dei Carabinieri

Fino a qualche settimana addietro di bombe a Trapani si era solo parlato per i continui scherzi di cattivo gusto che colpivano solo la tranquillità degli istituti socialisti. Da un po' di tempo a questa parte purtroppo si è cominciato a fare sul serio e poco ci è mancato che ci scappassero altre vittime. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato sventato in zona Cesarmi dal coraggioso intervento di un brigadiere dei Carabinieri.

Il sottufficiale, Luigi Spaziani, di 30 anni, che è decorato con medaglia di bronzo al valore civile, passando da via Torre su un'auto di servizio guidata dal carabiniere scelto Nicolò Pantaleo, ha notato all'ingresso della SIP i bagliori di una fiammella. Incuriosito, è sceso e si è avvicinato. Si è reso subito conto del fatto che la fiamma veniva da una miccia a lenta combustione, collegata a un ordigno, che si stava consumando. Altri dieci centimetri — cioè tre o quattro secondi di tempo

— e vi sarebbe stata l'esplosione. Il brigadiere si è precipitato a spegnere la miccia, poi ha interrotto l'innescamento della capsula detonante rendendo così definitivamente inutilizzabile l'ordigno, di fattura rudimentale, composto da una lattina con dentro 500 grammi di esplosivo da mina compresso. Lo scoppio avrebbe potuto causare gravi danni.

Le indagini vengono condotte dal n. 200 investigativo dei carabinieri al comando del cap. Russo. Il brigadiere Spaziani e il carabiniere Pantaleo hanno riferito di aver notato, proprio quando sono giunti davanti all'ingresso dei locali della SIP, un'auto di grossa cilindrata che svoltava a forte andatura l'angolo opposto dell'edificio.

Il brigadiere Luigi Spaziani ha 30 anni è sposato e padre di un bambino. Fu decorato, come si è detto, con medaglia di bronzo al valore civile per aver sventato un'esplosione nell'agosto del 1970, quando era in servizio a Massa Pisana, una frazione di Lucca. Era scoppiato un incendio in un'abitazione e Spaziani fu avvertito che in cucina c'era una bombola di gas che sarebbe potuta esplodere da un momento all'altro. Il sottufficiale entrò di corsa nell'alloggio, e presa la bombola, la portò all'esterno.

## Onorificenza

Apprendiamo con compiacimento che il Presidente della Repubblica, con suo decreto del 27 dicembre 1975, ha disposto il conferimento dell'onorificenza a cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana al sig. Antonio De Sanctis, presidente del comitato provinciale della F. I. G. C., arbitro di calcio benemerito, nonché Premio di Benemerenzza del L. N. D. della FIGC. All'amico De Sanctis esprimiamo le nostre più sincere congratulazioni per il merito riconoscimento.

## Abbonatevi al TRAPANI NUOVA

Tel. 24808

## TRAPANI NUOVA

Nino Montanti  
Direttore  
Vincenzo Adragna  
Condirettore  
Piero Montanti  
Redattore Capo  
Peppe Spesia  
Amministratore  
Antonino Schifano  
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI Ordinario . . . L. 5.000 Speciale . . . L. 10.000 Sostenitore . . . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 310 07

Trapani, 15 Gennaio 1976

## TRIGESIMO



Ad un mese dall'improvvisa scomparsa rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze alla famiglia del Col Salvatore Ingraldi immaturamente strappato all'affetto dei suoi cari.

Sabato 17 alle ore 17 verrà officiata una messa in onore del defunto nella Parrocchia San Giuseppe di

## Una situazione sempre più insostenibile

# Si delineano tempi lunghi per la "guerra del vino,"

Ancora una vibrata protesta della Camera di Commercio di Trapani che segue attentamente la grave situazione venutasi a determinare per i nostri viticoltori

Tempi lunghi e senz'altro duri per i viticoltori nel la fredda guerra del vino tra Italia e Francia. Recentemente il primo ministro francese, affiancato dai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, ha ricevuto all'Eliseo i rappresentanti dei viticoltori francesi accompagnati dai dirigenti delle organizzazioni sindacali agricole a vocazione generale. Nel corso della riunione Chirac ha esposto le conclusioni dei lavori del « gruppo di lavoro » creato nello scorso settembre che, sotto la presidenza dello stesso ministro dell'Agricoltura, Bonnet, aveva il compito di studiare « la creazione di una nuova organizzazione di mercato » per il settore del vino da tavola.

Le prime reazioni si sono avute nel corso stesso della riunione all'Eliseo. Si è detto tra l'altro, che la proposta del governo francese rinviava la questione ad una ipotetica riforma della regolamentazione europea, dalla quale dipende qualche reale garanzia del reddito dei viticoltori. Praticamente — hanno detto i rappresentanti dei viticoltori — si riconducono le difficoltà della viticoltura, al suo problema originario: la modifica del regolamento europeo già sospesa da 2 anni.

Sulla situazione venutasi

a creare si registra una nota della Confagricoltura che rileva, « la serie di enormi vantaggi che i produttori francesi hanno ricevuto dall'applicazione dei regolamenti comunitari e dal fatto che il vino rappresenta l'unica voce attiva favorevole all'Italia nell'interscambio italo-francese ».

Il comunicato afferma inoltre che la Confagricoltura segue con preoccupata attenzione gli sviluppi della ripresa delle agitazioni dei viticoltori del Mezzogiorno francese che « con atti vandalici tendono a forzare la mano del loro governo affinché lo stesso applichi nuove misure anticomunitarie alla libera circolazione del vino, con particolare riguardo alla produzione italiana ».

Intanto la Camera di Commercio di Trapani che segue attentamente le gra-

ve situazione che colpisce particolarmente la nostra provincia ha indirizzato il seguente telegramma di protesta alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dell'Agricoltura e al Presidente della Regione:

« Nuova azione embargo da parte Francese vini siciliani disprezzo regole comunitarie determina sensibili danni già dissestata economia vitivinicola questa Provincia ed provoca stato notevole agitazione categorie interessate al Chie desi libera circolazione vinicella auto adozione adeguata contro prodotti agricoli francesi largamente importati mercati consumo italiani stop Pregasi dare cortesi assicurazioni Avvocato CATALANO PRESIDENTE CAMERA COMMERCIO TRAPANI ».

## Lodevole iniziativa ad Alcamo

# Costituito il "Centro della solidarietà umana"

Si propone di assistere i segregati privi dell'assistenza dei loro familiari

Si è costituita ad Alcamo l'Associazione « Centro della solidarietà umanistica ».

Si propone di assistere materialmente e moralmente i segregati, privi dell'assistenza dei loro familiari, giacenti presso i vari Ospedali, Manicomii, Tubercololari, Centri Tumoral ecc. e presso le carceri giudiziarie o case di pena:

di stimolare ed incentivare le capacità lavorative dei sadattati, per qualsiasi causa, e principalmente se provenienti da nosocomi e case di pena, attivando scuole serali, corsi di istruzione professionale, circoli ricreativi, onde ottenere la riabilitazione e la preparazione a professione o mestieri convenienti al loro stato psichico, fisico e culturale;

di valorizzare ed utilizzare le capacità lavorative dei menomati, fisici, psichici e dei disadattati, realizzando lavoratori per la produzione di articoli artigianali e prefabbricati in genere; attivare un servizio di « Pronto Intervento Telefonico » al fine di avere entro limiti delle possibilità

## AVVISI PROFESSIONALI

### ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO  
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna  
RICEVE PER APPUNTAMENTO:  
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12  
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

### Dott. LEONARDO CHIOLO

MEDICO CHIRURGO  
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30  
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

### Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA

MEDICO CHIRURGO  
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166  
Ambulatorio: Via Vespoli, 87 - Tel. 22562  
(riceve anche per appuntamento)

### LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE

Dott. MARCO DI GAETANO  
MEDICO CHIRURGO  
PATOLOGO CLINICO  
SPECIALISTA IN IGIENE  
Specialista in Igiene e Medicina  
Preventiva ad orientamento laboratoristico  
riceve dalle ore 8 alle ore 10  
Corso Italia (Pal. D'Alì) - tel. 23321 - TRAPANI

# LLOYD ITALIA E TIRRENA

Dinamica Società Assicuratrice di Mutuo Soccorso abilitata ad esercitare ramo RCA e Natanti con riconosciuta personalità giuridica (vedi Giornale di Sicilia del 26-6-75) offre agli automobilisti la possibilità di un NOTEVOLE RISPARMIO.

Agente per Trapani: ANTONIO BURGARELLA  
Piazza Malta, 14 - Tel. 47708 - Trapani

## Sport 2000

di FILIPPO LOMBARDO  
Articoli Sportivi - Hobbies - Giocattoli  
Via Ten. Alberti, 45 - Tel. 39.913 - TRAPANI

## Vendita e riparazioni

elettrodomestici



Vittorio Savona



concessionario



Via Conte Ag. Pepoli  
TRAPANI



# Verifica a una verifica non verificata

Leggo — e mi scuso del ritardo — sul n. 7 di « ANTI-GRUPPO PALERMO » un'idea di panegirico per Terminielli e Apolloni a firma di Nicola Di Maio; anzi, per la verità storica, le pagine sono così suddivise (e non poteva essere altrimenti): sette e mezzo in lode del due, con quattro righe per Crescenzo Cane (preso, chissà perché, per un pendolare Palermo-Trapani) così e così e tre e mezzo (pagine) tutte stilate in una infantile stroncatura della poesia di Rolando Certa. Dico infantile per intendere tentativo, perché per poter buttare via la poetica certiana non ci sono piste di partenza veramente attrezzate e il Di Maio — un ragazzo con la fregola di mettersi in mostra — fallisce in pieno la sua « introduzione a una verifica ». Verifica, la sua, non verificata, perché se il Di Maio avesse letto attentamente ciò che ha scritto prima di mandarlo in macchina si sarebbe accorto di tutte le minchiate contenute nel suo fanciullesco, si fa per dire, saggio critico.

Purtroppo, debbo constatare con amarezza che ciò che fu detto da Nat Scammacca nel suo prologo all'« ANTI-GRUPPO », non è stato capito o è stato preso a pretesto, in malafede, per fare di esso uno stecato di ragni; o, se volete, per una palestra di atleti vestiti in mutandoni futuristici marinettiani.

Infatti Di Maio, che non ha preso sulle spalle le bombe dell'ultimo conflitto mondiale, ignora che Ma-

rinetti scrisse « viva la guerra sola igiene del mondo ». D'accordo, mi dirà che lui parla del Marinetti del 1912 e a questo proposito mi permetto di rimandarlo al mio articolo su « L'Orca » del 20 giugno '75 sull'argomento con una risposta di Guido Valdini. E' vero, come dice il Valdini, che « il futurismo è esistito anche al di fuori del fascismo », ma appunto per questo, e per altre considerazioni, ha ormai infilato i mutandoni della fine stagione della belle époque che ora il Di Maio mette incautamente ad Apolloni e a Terminielli, con l'ingenuo scopo di moltiplicare portandoni alla età di un secolo ciascuno, anno più anno meno. E Rolando Certa? Se Rolando Certa scrive « diluendo » (secondo lo sprovveduto asseritore di tale falsa affermazione) il Lorca, Prevert, Brecht etc., Apolloni e Terminielli che fanno? Si rifanno al Manifesto sulla Mafarka il futurista, al Sofic di Simulaneità e Chimismi lirici e il Di Maio accenna anche, parlando di Apolloni, insu precedente saggio, di « precedenti di (consapevole o no) ascendenza futurista », ed aggiunge ancora « che Terminielli, in un suo scritto su Apolloni, faceva opportunamente il nome di Palazzeschi » e se poi pensiamo « alle sollecitazioni che PARTONO DAGLI OGGETTI », banchisa (1) assume il significato di banchi di ghiaccio? Questa sì che è poesia. . . .

Porca miseria, ma qui, in questa « verifica » del Di

Maio, non riserve nulla e la campionatura messa nel tuo libello è di una inutilità tale da suscitare riso o pietà.

Per quanto riguarda il peso della tradizione nella poesia di Certa, mi piace chiarire ancora una volta il significato di questa parola. Si è tradizionalisti o antitradizionalisti, d'accordo, ma non si può essere antitradizionalisti con parole senza significato (come fa qualcuno anche dentro l'ANTI-GRUPPO, facendo mettere le mani ai capelli pure a Nat Scammacca) e mettendosi adioso questa etichetta ANTI, per giunta, servendosi di parole in libertà trovate nel guardaroba pieno di tarne di settanta anni fa. In poesia è necessario dire qualcosa, sempre nuova. MA BISOGNA DIRLA QUALCOSA! E che Rolando Certa con la sua poesia — non da oggi — dica qualcosa è ampiamente dimostrato, specialmente in « Sicilia pecora sgozzata ».

L'errore di Di Maio, forse sta nel fatto che Certa, al contrario di Terminielli e Apolloni, non fa una poesia di rottura, totalmente. Ma se la poesia di rottura non ha né capo e né coda, se non ha anima, se è soltanto una rottura di scatole, meglio trovare del nuovo a caldo — in mezzo alla gente, ai poveri, agli scontenti, agli assetati di giustizia — che non a freddo seduti comodamente a tavolino, nei momenti d'ozio. E d'altro canto, in che modo si può constatare che non è un lessico di socialità da far capire alle masse? Francamente, che cosa constata non Terminielli e C? E' un contesto di penna: una con testa all'altra. E dietro di ciò vi è il baratro. E così l'ANTI-GRUPPO ideato da Nat Scammacca ha partori, fortunatamente in forma mingherlina, e non numerosi, dei mostriaccolti: gnomi calligrafici. E questo non era messo nel conto.

Sia io che Mariella Bertarini, recensendo « Sicilia pecora sgozzata » abbiamo parlato rispettivamente di **Canto aperto** e di **Poesia integrale**. Che significa che — alla stregua di altri certiani non si è riscontrata una posizione di addentellati pedissequi inscindibili — come insinua il Di Maio — ma una poetica.

Per quanto riguarda la « campionatura » e la « ricorrenza », credo che ciò sia un fatto risibile, per chi ha scritto ciò, naturalmente. Di queste « ricorrenze » possiamo trovarne dovunque, anche in Dante Alighieri, e non vedo in ciò un motivo così grave da nuocere alla poesia. In ogni caso, penso che sia meglio ripetere la parola amore tre volte che scrivere — per i gonzi — banchisa per intendere banchi di ghiaccio. O scrivere delle « favole » che non leggono né grandi né piccoli. La vita non è un ruscello che scorre inutilmente: tocca sponde, fa fiorire erbe e fiori, bagna tutti i vegetali degli argini, ha una sua funzione naturale, oltre che estetica.

E la poesia di Rolando Certa, ha appunto una sua funzione naturale: parla con l'uomo e per l'uomo, come la poesia, da sempre, ha fatto. E si rinnova, perché non è acqua stagnante, come non lo è appunto

# Poesia ed arte a proposito della poetica di N. Scammacca

(8\*)

Questa bivalenza è causa di malintesi, e siccome di confusione ce n'è abbastanza nella società, anzi la confusione è naturale e funzionale alla pseudosocietà contro cui ci battiamo, con l'antigruppo-denominazione ripetiamo in parte l'errore che l'avanguardia — denominazione formalmente rivoluzionaria — commette con il contenuto della sua produzione; e noi lo commettiamo soprattutto nei riguardi della gente qualsiasi, del proletariato, di coloro insomma che sono ovviamente incapaci di cogliere il doppio senso della parola antigruppo, proprio come la maggior parte della gente coglie il senso della distruzione anarchica come distruzione e basta (il caos per il caos) in ciò « aiutata » dai mestatori, imbonitori e ripetitori — utili idioti del sistema. Il popolo non può accedere alla produzione dell'avanguardia e basta, ma se accede a quella dell'antigruppo come antigruppo, non può uscirne con le idee chiare.

Nell'ottobre del 1971 avevo scritto una lettera all'amico Rolando Certa (uno dell'antigruppo, mi pare) a proposito del primo numero di « Impegno 70 », da lui diretto, nella quale gli dicevo, tra l'altro: « Non trovo una linea programmatica, cioè i termini del movimento e del contenuto dell'impegno che dà il titolo alla rivista. Non amo fare critiche per le critiche e, comunque, le faccio sempre anche a chi le fa, perché non è detto che io farei meglio. Se lo che e per natura e per esperienza tendo a non esordire da quella dinamica degli opposti entro i quali si svolge necessariamente la vita reale. Tutto è duale e paradossale o dialetticamente contraddittorio per cui quando si dice libertà-libertà si finisce per non dire nulla di concreto o per dire al contrario. . . . Perciò, l'antismo . . . ricerca di essere qualunque — disfattismo se non è un anti per qualche pro. Anti-gruppo? Ma siamo in epoca di comodità. Vada per lanti-gregge, ma l'assolutizzazione dell'individuo portata alla nullificazione dello stesso. Siamo in epoca di relativismo e di strutturalismo. Non si possono separare in due aspetti della realtà. L'uomo è nulla fuori dei rapporti, come un pesce non è un pesce fuori dell'acqua, ma un individuo morto o morente. . . . Insomma. . . . » quando ci si vuole liberare ad ogni costo dal rapporto — limite si finisce per cadere nell'incomunicabilità come sta capitando

alla poesia e all'arte figurativa. E' l'uomo che vuole liberarsi del tempo-spazio dimentico che fuori di esso c'è il nulla. » Non mi risulta che egli abbia pubblicato le mie considerazioni per farne motivo di amichevole polemica, come ovviamente mi aspettavo. E' questa la prima occasione per dolermene « pubblicamente » e per sottolineare l'incompatibilità del silenzio e del cestino con la solennità dell'impegno.

Pietro Terminielli, un altro dell'antigruppo, propone l'alternativa « marxista » dell'antigruppo segueno la formula dialettica (o paralettica) del gruppo — te si, antigruppo — antitesi e in tergruppo — sintesi! A parte il rispetto per la dialetticità della realtà (nella quale credo, sebbene non marxista, e ne parlo proprio nella lettera, sopraccitata, a Certa) tale applicazione mi pare più che altro un facile gioco di parole, tuttavia l'infergruppo, inteso come con vergenza solida e aperta di esperienze e poetiche diverse, lo trovo già un progresso rispetto all'antigruppo anche se non alieno dal vago (e sempre a proposito di denominazioni, non di contenuti) — ma ciò che trovo veramente paradossale per un « anti » è un linguaggio cervelotico ed elucubrato da capogiro che si con-

## Lettera aperta al mio amico Nat

Sel venuto a Gela, con Mandarà, i primi di Settembre e non c'ero.

L'occasione era buona per incontrarci, dopo tanti mesi, forse un anno.

Ho l'impressione che la distanza che separa Gela da Trapani sia diventata stratosferica, per i rari incontri.

Affidiamo i nostri discorsi alle lettere o alle colonne di Trapani Nuova: è ben poca cosa, se consideri che i discorsi possono essere fatti da silenzi, tali da rivoltare i morti dei sepolcri.

Da quanto tempo non mescolo i miei lamenti ai vostri, sulle piazze!

Libri, riviste, fogli di poesia, carta di giornali: dove sono andati a finire gli incontri di una volta? Magari fra i sepolcri vivi delle Madonie, in un'aula scolastica dove il sole penetra filtrando dalla polvere dei banchi retinati di fango — sempre uguale — di scarpioni di bimbi che trasudano miseria, e sono la sintesi di ieri e dell'oggi?

Sei venuto a trovarmi insieme a Mandarà: da pochi giorni ero partito in cerca di ossigeno.

Qui, ormai, a Gela, ce ne hanno lasciato ben poco. Ce lo ha rubato la falsa retorica piazzuola degli addestrati locali maggiori prostituiti all'industria calata da lontano, con gli uomini dall'accento falso; uomini manichini e telecomandati a distanza, da Roma e certo da Milano.

Tali uomini — che ho sempre definito manichini — ma che nel gergo sono chiamati « tennici » ci hanno imposto un baratto: in cambio di una « busta » a fine mese vogliono una grossa porzione di torta detta miele.

Oggi sono ritornato a Gela, con una congrua provvista di cielo-ossigeno, dalle Dolomiti, per con tenere il baratto: una provvista per tutta la famiglia: ecco perché non c'ero: ero partito quando sei venuto.

Eppure — credimi — sono di nuovo preso da un senso di vertigini fra queste nubi gialle, pregne di vapori, quasi a volere stendere al tappeto questa mia gente che ancora si abbandona alle illusioni.

Qui, Nat, anche il mare si baratta, quello di un tempo, di Eschilo e che cantò Quasimodo, per un contratto che lega la mia gente ad un sistema falso, para-coloniale.

Qui a Gela le malattie covano, scoppiano e uccidono: altro che colera nel napoletano.

Pensa: il mio medico INAM è anche specialista in malattie tropicali! A Gela.

Eri venuto a trovarmi con quel grande poeta di Vittoria.

Hai notato il quartiere residenziale dove vivo? tutto, — immagino — era lindo, in ordine e forse profumato. Ci hanno sterilizzato.

Ma dietro la facciata? I prezzi, il monopolio, le aule insufficienti, il vuoto culturale (è naturale): farebbe scomodo al ghetto padronale, un rettangolo verde per gli sports di massa degno di tal nome. Ma ci sono la scuola per la danza classica, un pianoforte per i saggi fatti su misura, e c'è il tennis che si può giocare anche di notte, alla luce di tanti riflettori.

A tre chilometri, nel centro di Gela detto storico, la salmonellosi e il tifo sono endemici.

Hai visto da fuori la mia casa — sterilizzata — pitturata a nuovo, e i fiori variopinti nelle aiuole, e le palme?

Dietro la facciata c'è il vuoto e l'esistenza piatta.

A Gela centro la mortalità infantile è del 33 per mille.

« Sono qui a livello Guatemala » scrive su l'Orca Sergio Buonadonna.

Forse l'indagine è sotto percentuale.

Antigruppo a Gela?

Qui tutto è anti. . . .

Eri venuto a trovarmi con Emanuele Mandarà: avremmo parlato di poesia e bestemmato: tu Nat, Emanuele ed io; tre pazzi in questa terra dell'orrore, mascherata dai pozzi di petrolio e dalle torri di raffazzonata.

Si sappi, dillo, cantalo se puoi: l'amore, il colloquio, il rapporto umano sono banditi; tutto è in funzione della produzione.

Non potevo sapere; sapere che sarei venuto a trovarmi con l'antigruppo '75 fresca sottobraccio. V'è condensato con sapiente ricerca, tutto quanto è nostro, di questa terra vilipesa e vile, ma ch'è matura e pronta.

Non potevo sapere che sarei venuto a Gela: esse l'avessi saputo come avrei potuto fare con l'ossigeno?

Qui o ci si procura altrove — una volta l'anno — l'ossigeno o si muore.

Grazie e ti abbraccio.

Tuo Federico Hofer

## Poetica Libertaria Antigruppo di Alfredo M. Bonanno

(8\*)

Emerge così la figura dell'agricoltore industriale, prodotto della logica europea del mercato: meno terra coltivata, mezzi più moderni, meno impiego di mano d'opera; la logica del capitale trova sempre la sua composizione produttiva ideale sulla pelle dei lavoratori.

2) Industria. Scompare le vecchie industrie (zolfo, conca, alimentari). Piccole industrie (carta, farmaceutica, edilizia) una sola grande industria (più di 2.000 operai) nel settore elettronico. La maggior parte sono industrie piccolissime.

In questo settore si ha un incremento di 5.283 unità nel decennio 1961-1971, ma si tratta per la quasi totalità di un incremento nel campo edilizio, eminentemente precario e non certamente a carattere industriale. In definitiva manodopera stagnante nel settore industriale, compensandosi la crescita delle nuove industrie con la perdita delle vecchie.

3) Commercio. La stagnazione industriale ha riflessi in quella commerciale. Mancano le attività commerciali tradizionali (trasporti marittimi ad esempio). Solo i redditi professionali e di pubblico impiego sono aumentati. Mentre partecipiamo con solo lo 0,69% al reddito nazionale per l'industria, vi partecipiamo per l'1,65% per il pubblico impiego. La nostra provincia è anegata tra gli impieghi pubblici.

4) Popolazione attiva. Siamo passati dal 33,3% del 1961 al 30,6% del 1961, al 27,7% del 1971. Si tratta di una percentuale più bassa di quella nazionale (34,7%) e di quella siciliana (28,2%).

5) Disoccupazione. Malgrado l'emigrazione e il basso indice di attività della popolazione abbiamo nel 1973 ben 36.037 disoccupati nella provincia di Catania. A questa cifra (dalla delle liste di Collocamento) bisognerebbe aggiungere coloro che non lavorano ma che non vi sono iscritti.

6) Emigrazione. Nel periodo 1951-1971 è stata di 121.256 unità. Si tratta di un dato così netto che non ha bisogno di problemi per essere spiegato.

7) Ospedali. Ogni 1.000 abitanti si hanno 5,6 posti letto. Percentuale più bassa di quella nazionale (8,3) e di quella siciliana (6,2). La differenza tra Catania e la media nazionale è di 1.524 posti letto: una cifra enorme se la si traduce in impianti ospedalieri.

In realtà, poi, la carenza dei servizi, l'inefficienza delle forniture, la sporcizia, il disordine, determinano una utilizzazione parziale degli stessi posti letto esistenti (solo il 65,2%). Ogni infermiere ha un carico di 8,9 posti letto, contro gli 8,2 della media siciliana e 1,6 di quella nazionale.

Strano fenomeno il gran numero di medici: ogni me dico ha a Catania 6,9 posti letto mentre la media nazionale è di 14,2. Ma si tratta di un dato falso in quanto la più parte dei medici ha l'incarico ospedaliero come appannaggio mentre in realtà svolge attività privata. E' così che si producono le rette ospedaliere catanesi che sono tra le più alte d'Italia.

8) Case. L'indice di affollamento è più alto di quello regionale e nazionale. Catania 1,20 abitanti per stanza, regione 1,15 e totalità del territorio nazionale 0,96. Con tutto ciò esiste il 10% delle stanze costruite e non abitate in forma stabile (fenomeno signorile della villetta e della doppia casa). Ferma la costruzione di case popolari.

9) Scuole. Su una totalità di 504 scuole esistenti solo 67 sono quelle statali. Il 92,9% della popolazione frequenta scuole statali, a Catania la media è del 83,3% il resto frequenta scuole private o religiose alimentando una mostruosa speculazione.

La breve documentazione sopra riportata ci fornisce dati sufficienti per avere un quadro chiaro della situazione nei quartieri popolari di Catania. E' qui, e non in quelli residenziali dove la problematica della miseria e dello sfruttamento si nasconde tra le pieghe del tessuto sociale più ricco, che è possibile vedere

## Quest'ordito difficile

Dove ora sei si levano dall'acqua vapori d'altra sera. L'onda morde i massi aspri dei nostri anni innocenti. Tu puoi guardarne la disfatta, io resto in quest'attesa che non so quando ebbe inizio, come ignoro se mai termini senza un evento estremo. La mia pena è il risaperci in uno ma partirci in luoghi, in ore e in entrambi sconosciuti del giorno, il riandare per diversa traccia che ci si è imposta e non saperne deviare in un sol punto a dar la stratta o folle o coraggiosa o disperata o come altro può essere l'istante designato a redimere.

Non fu da tanto che riuscivo a sopraggiungerti a una porta del mondo, ad esaltarmi al tuo trasalimento. Era e non era la nostra casa, e ancora siamo in cerca di un terreno rifugio ove ci arrida pace. Non duro d'altro che degli attimi che, affannato di strada in strada, strappi alla soglia quel numero, che un soffio mi squarci il varco della solitudine che ti reclude. A riferirti, allora, riviviamo due volte quei momenti divisi, ritessiamo per ognuno quest'ordito difficile. Puntiamo allo spiraglio che ci sveli il sole.

EMANUELE MANDARÀ

Da «L'ordito difficile» Arte Club — Vittoria 1975. A Emanuele Mandarà di recente è stato assegnato il premio « Ragusa anni 70 ».

## Ibrahim Kodra

Dire della statura e della importanza di IBRAHIM KODRA, uomo e artista, è impresa certamente non facile, specialmente quando a scriverne e a parlarne validamente siano stati personaggi della cultura e critici di indiscussa e riconosciuta preparazione.

Fra gli artisti della sua generazione KODRA è fra i pochissimi che dell'assimilazione delle precedenti esperienze (Picasso e Klee) siano riusciti a recuperare gli esiti e a costruire, con attento ragionamento e sofferta riflessione, i termini di un linguaggio effettivamente rinnovato e solido.

Assieme a Birolli, Vedova e altri che hanno misurato da vicino le crudeltà e gli orrori della guerra, KODRA è stato fra gli spiriti liberi che hanno significativamente testimoniato lotte e patimenti della Resistenza.

Fra le confuse tensioni create di soffocare i valori della Resistenza mortificando le spinte di rinnovamento e di progresso e nel clima di profonda sfiducia nei valori conoscitivi e razionali seguito nel dopoguerra, KODRA, senza smarrirsi nella « smario » e contraddittoria urgenza delle diverse sollecitazioni del momento, ha creato i presupposti di una ricerca, tesa verso un riscatto umano, che col passare degli anni ha sempre più evoluto e dilatato. Il discorso maturato e sviluppato da KODRA si pone al di sopra della cronachistica quotidianità per assumere le dimensioni di una realtà più vasta e universale.

Se è vero che molte delle opere di questo grande artista esprimono gioiosi canti e magiche atmosfere di arcaici silenzi dove si « considera l'ironia di certe misure della vita e insieme la nostalgia per un ideale fatiscente di fantasia, colori, giochi dei sentimenti innocenti » (e qui « l'ottimismo » di KODRA testimonia una volontà di temperare adamantina che probabilmente gli costa una smisurata e profonda solitudine interiore), è pur vero che molte altre sue opere, anch'esse realizzate spesso con magistrale complessità tecnica, traboccano di monitoria drammaticità nella vibrante denuncia della violenza, della sopraffazione e della insensata « lotta per il potere ».

— Sono anch'io del parere che un'opera destinata alla lettura della massa, debba essere accessibile alla stessa, ed è come dire che ogni opera deve restare fedele alla funzione cui è stata destinata. « Il Corriere dei Piccoli » delle origini piaceva a grandi e piccoli, ai grandi anche perché gli dava la gioia di risentirsi piccoli: è diventato un settimanale enciclopedico, molto poetico ed è come dire che ha persa la funzione originaria (e qui non faccio questione ideologica ma solo tecnica). Marx scrisse del popolo e a favore del popolo, non per la lettura del popolo: occorre distinguere tra ciò che tratta del popolo e ciò che parla al popolo (cosa ultima che non sempre è destinata al bene del popolo: tutti i catechismi sono fatti per essere letti dal popolo ma anche per imbonirlo).

— Sono totalmente d'accordo con la necessità di contestare e di spezzare il prepotere della cultura ufficiale e autorevole dei rusciti che frutta benefici, spesso immeritati, a favore di pochi, legati al sistema da un rapporto di omertà, mentre lascia nell'ombra e nel silenzio la strarante maggioranza degli operatori culturali, rei anzitutto di non avere avuta fortuna, di non avere trovato dei santi protettori e di non avere saputo fingere, mentire e briagare.

— Trovo legittime, utili e da incoraggiare tutte le iniziative tese: a) a valorizzare tutti i poeti; b) a rendere popolare la poesia; c) ad allacciare rapporti di collaborazione poetica al livello internazionale.

— Sostengo anch'io la necessità della polemica purché sia detta da convinti e sinceri, sia condotta con lealtà e tenda alla ricerca della verità anche in termini di autocritica (non sia, cioè, qualunque accademico avente lo scopo unico e inconfessabile — di fare emergere a tutti i costi).

— Penso che « l'avanguardia » sia una cosa sbagliata con una denominazione rivoluzionaria (e perciò più reazionario e pericoloso) e che l'antigruppo sia una cosa rivoluzionaria con una denominazione sbagliata. Per questo la mia adesione va a quest'ultimo. Recentemente ho attaccato frontalmente l'« avanguardia » con un articolo dal titolo « Evoluzione e avanguardia letteraria » (già apparso sul n. 4 del corrente anno della rivista torinese « Il Narciso »), prendendo di mira Lucio Zinna per il suo « Antimondo 14 » (Palermo, 1965) e Adele Cambria per il suo « Dopo Dodone » (Roma, 1973). Del primo si sa abbastanza negli ambienti siciliani. Adele Cambria è una femminista che scrive di femminismo per la lettura delle donne, con un linguaggio « avanguardisteggiante ». No comment!

Carmelo Viola (continua)

Enzo Monti

Trapani ancora in ginocchio in «trasferta»

# Ennesima ingenuità della difesa ed altro scivolone dei granata

Il Trapani comunque si è battuto ancora bene mancando di un soffio diverse occasioni da rete. A Nocera pronto riscatto?

La doppia consecutiva trasferta del Trapani è cominciata male. A Campobasso infatti i granata, pur giocando ed impegnandosi in modo apprezzabile, si sono fatti trafiggere per due volte in modo alquanto biondo ed ingenuo. E pensare che la squadra locale, peraltro priva di parecchi titolari, era stata in balia degli uomini di Morana per quasi tutta la prima mezz'ora in cui Banella, dopo un bel centro di Ferrari, aveva colpito il palo a portiere battuto. Bicchierali aveva severamente impegnato Migliorini ed il centrocampo veniva nettamente dominato da Celano e compagni. Al 28° però arrivava per i granata la prima doccia fredda. Piacenti, lasciato completamente ed inspiegabilmente solo in piena area di rigore, non aveva nessuna difficoltà a battere l'incolpevole Chini dopo il cross effettuato dall'ala sinistra Capogna. Il Trapani accusava vistosamente il colpo ed a cinque minuti dalla fine del primo tempo subiva il raddoppio ad opera dell'ala destra Medeot lasciato anche lui completamente libero di poter fare i suoi comodi dopo un preciso cross della mezzala Bolognesi. A questo punto ci viene spontaneo ripensare al gol subito nella sconfitta di Siracusa quando Mangiapane poté battere a rete indisturbato e a quello, pure determinante, subito a Lecce proprio al 90° che sa-



Banella ha colpito un palo

rebbe stato possibile evitare se i difensori fossero stati più decisi e pronti.

Tutto ciò contrasta chiaramente con il fatto che il Trapani, con 11 reti subite, detiene la miglior difesa del girone dopo quelle del Sorrento, Messina, Salernitana e Nocera che hanno rispettivamente subito 6, 9 e 10 reti. Per di più l'ultimo gol subito dai granata al «Provinciale» risale al 23 settembre scorso durante la vittoriosa gara (3-1) col Benevento. Evidentemente, come ha dichiarato lo stesso Morana, qualcosa non va per il verso giusto. Ad ora del vero impegno dei giocatori non è mai venuto meno ed anche a Campobasso il Trapani ha cercato ed ha saputo reagire orgogliosamente al duplice svantaggio ma un po' la sfortu-

na, vedi il tiro-gol di Ferrari respinto proprio sulla linea di porta ed un po' l'arbitraggio, vedi il netto quanto plateale fallo da rigore subito da Arcoleo, hanno negato al granata la soddisfazione di poter almeno accorciare le distanze. Occorre dunque che siano gli stessi giocatori a correggere ciò che non va nel reparto arretrato perché l'efficacia tecnica ed atletica degli attuali titolari è fuori discussione ed il problema di questi ultimi, balordi gol subito deve trovare la sua soluzione in chiave tattica. Bisogna, a nostro modesto avviso, rivedere la posizione di alcuni difensori quando spiovono in area i cross provenienti dalle fasce laterali e, in definitiva, una maggiore concentrazione che eviti gli eccessi di sicurezza e confidenza nei riguardi degli attaccanti avversari. Sarebbe proprio un peccato che il meraviglioso Trapani di questa parte del campionato, uscito indenne dalla ben nota crisi societaria e finanziaria proprio per le sue vittorie e le sue magnifiche prestazioni, dovesse rientrare nella mediocrità dell'anonimato e svanire come un fuoco di paglia. Finora l'unica nota dolente della squadra era stata il reparto avanzato dove, per la mancanza di una punta di sfondamento, si deve lavorare più del necessario per arrivare al gol ma, potendo contare sulla solidità della difesa, potevano

bastare anche gli uno a zero. Adesso invece si pone anche il problema-difesa e tutto diventa quindi più difficile. Ci auguriamo comunque che si tratti solo di un problema momentaneo e che il reparto arretrato ritrovi, già da domenica prossima, tutta la sua ermeticità. La diciottesima giornata di andata vede il Trapani impegnato in una nuova trasferta e precisamente a Nocera dove tutte le migliori squadre, a cominciare dal Sorrento, hanno dovuto alzare bandiera bianca. Non c'è avversario di lusso che non ceda sul campo della Nocera e domenica scorsa ne ha fatto le spese anche la Reggina che pure era riuscita a pareggiare l'iniziale svantaggio e che si è opposta validamente al gioco del padrone di casa. La Nocera vanta un centrocampo fortissimo con i suoi Valle, Nobili e Chiancone, un portiere pressoché imbattibile come De Luca e due punte veloci ed insidiose quali Casarino e Bertagna. Il compito del Trapani attuale appare dunque molto arduo anche se il ricordo non certo lontano delle magnifiche prestazioni di Bari, Salernitana e di Lecce stessa ci spinge ad un cauto ottimismo. Contro avversari di rango i granata hanno sempre sfoderato tutto il loro orgoglio e chissà che anche questa volta non si possa strappare un risultato positivo. Salvatore Ingianni

Spazzata l'insidia della Robur Caltanissetta

# Edera al fulmicotone

Domenica a Palermo contro la MMP Electronics per una conferma. Per gli allievi di Fodale prova del fuoco a Paceco

L'Edera con una prestazione maluscola ha cancellato, d'un sol colpo, la sfortunato esordio di Catania rimandando battuta la pretenziosa Robur Caltanissetta che si presentava alla Dante Alighieri con aspirazioni bellicose dopo la vittoria casalinga ottenuta con la MMP Electronics. E' stata una gara spettacolare dove i ragazzi di Leo Mione hanno dimostrato un gioco di squadra invidiabile e una difesa che sta finalmente acquistando quell'amaigama e quella sicurezza per poter competere, in questa seconda fase, da pari a pari con gli squadroni. Trovato, l'allenatore della Robur, aveva seguito la squadra ederina a Catania, quindi era sceso a Trapani con l'idea fissa di fare lo sgambetto a Barraco e soci, ma i ragazzi dell'Edera sfoderando una gara di prim'ordine sono riusciti a far rintanare le velleità del roburini; peraltro, vi era un conto da regolare con la Robur che la scorsa stagione aveva impedito, proprio nell'ultima giornata della seconda fase, il salto alla serie superiore. Con questa vittoria, l'Edera, torna nelle sue effettive dimensioni di squadra di rango e mette in guardia i prossimi avversari. In prelude alla gara vi è stata una contestazione del dirigente accompagnatore della Robur nei confronti del commissario Latino di Palermo il quale si è rifiutato, a norma di regolamento, di cartellinare il minore di 18 anni Tullio

Lanza perché mancava dei prescritti documenti e dell'avallo del padre che lo autorizzava a giocare in serie nazionale; infatti, Lanza, a veva avuto il nulla osta per i campionati di serie regionale e quindi abbisognava di altro nulla osta per debuttare nella poule C. A nulla sono valse e proteste del dirigente roburino, in quanto il Sig. Latino non ha fatto parlare il regolamento. A parte questa nota di cronaca, la gara è stata corretta con due direttori che hanno visto tutto e tutti i falli, a volte preteali dei roburini. L'Edera parte in quarta, ma la Robur cerca con ogni mezzo di fermare l'ondata «verde», cerca di parare il colpo degli scatenati ederini giocando alla maniera forte per impedire che lo slancio e la tecnica dei ragazzi di Mione si spenga sul nascere, ma è vano l'ostacolo in quanto l'Edera continua a giocare con azioni limpide e veloci che mettono in severa difficoltà gli ospiti. Il quintetto iniziale vedeva in campo Magaddino, Barraco, Sugamiele, Hernandez e Rondello, che aggregavano letteralmente i ro-

burini i quali iniziavano la serie di falli che ben presto raggiungevano i dieci; dalla piccola e media distanza, l'Edera centrava il bersaglio con lo sgusciantone Gaspare Sugamiele, Barraco, Magaddino e Rondello, mentre Libero Hernandez portava palloni d'oro ai suoi compagni. Era un fuoco di fila che in crescendo metteva a dura prova i nervi degli ospiti i quali si sfogavano con gli arbitri, rei soltanto di fisciare tutti i falli. Nel primo tempo, l'Edera, suolassava gli avversari tanto da mettere uno scarto di ben 22 punti (49-27) alla fine dei primi 20'. Nella ripresa al posto di Sugamiele e Barraco entravano Papa e Salone e l'Edera continuava a cedere con disinvoltura, anche se in certi frangenti la Robur sembrava voler dare un colpo d'ala per riportarsi in superficie; era un fuoco di paglia quello dei nisseni i quali a fine gara dovevano accusare ben 34 punti di scarto. Era l'apoteosi, l'Edera aveva vinto alla maniera grande e finalmente aveva saputo ripagarsi, non solo dello «sgarbo» dello scorso anno, ma aveva ancor più

saputo esprimersi al meglio, come una grossa squadra alla quale non si pongono né limiti né traguardi. Gli arbitri da noi intervistati a fine gara hanno detto: Perché, oltre l'Edera forse c'era un'altra squadra in campo? non ci siamo accorti. «Questi ragazzi sono veramente bravi e se continueranno su questo standard potranno aspirare ad un posto per la poule B». Un riconoscimento disinteressato (i due erano di Roma), un riconoscimento, però, che deve far meditare i ragazzi in modo da impegnarsi sempre più in questo campionato che certo non è del più facile. Domenica intanto, l'Edera è attesa a Palermo contro la MMP Electronics di Piccionello, sarà un test difficile al quale, però, i ra-

gazzi e anche Mione guardano con serenità, ma anche con diffidenza. Si tratta di allenarsi al meglio per non lasciare nulla d'intentato alla Fiera. Sarà presente per l'incontro di Palermo anche Peppe Barraco che, nella serata di sabato dovrebbe essere a Trapani. In merito al campionato allievi, ricordiamo che sabato sera i ragazzi di Nino Fodale saranno impegnati sul campo del fortissimo Paceco il quale, però, ha perduto la propria imbattibilità sul terreno del Castelvetrano. Questa sconfitta dei pacecoeti potrebbe essere un fattore a favore per Lombardo e compagni, anche se riteniamo che il Paceco resti la squadra più forte del campionato allievi. Nino D'Angelo

## RIPORTI

«LAGER»

(Segue da pag. 1)

ma anche al più giovani e smagliati dirigenti. Non faccio certo una rivelazione se dico che la stampa comunista italiana evita accuratamente di affrontare i grandi problemi che sconvolgono l'Unione Sovietica. Per loro, è una forma di rispetto, ma non so quanto sia utile per conoscere davvero la realtà sovietica». E' necessario dunque che nell'attuale delicato momento della nostra politica nazionale i veri democratici, i veri repubblicani non si lascino incantare da una teoria che diventa prassi nell'URSS e nei paesi del blocco sovietico, ha dato luogo soltanto a dei regimi di tipo totalitario con tutte le conseguenze facilmente deducibili.

Aziende in difficoltà

(Segue da pag. 1)

ma di riconversione industriale elaborato dal governo Moro. Ora, dicono, ogni possibilità di investimento è frenata dalla necessità di attendere un chiarimento sulle intenzioni del governo che si costituirà. Concludendo: sull'orizzonte delle nostre industrie grava in questo momento una delle crisi più gravi e preoccupanti del dopoguerra. E per il momento, data anche la situazione politica venutasi a creare, non si intravedono in questo lungo tunnel possibili sbocchi.

Malgrado le dichiarazioni

(segue da pag. 1)

economiche chiave una volta c'erano loro»; «i socialisti dovevano essere una forza moderna che spingeva il faraoonico esercito democristiano; invece, conducono battaglie di stampo ottocentesco, hanno mancato al loro compito riformatore»; «nel 1972 lo scioglimento delle Camere fu necessario: stroncò la minaccia di una crescita dell'estrema destra. Quest'anno sarebbe una jattura: aggraverrebbe la crisi del paese». Ed è per evitare l'aggravarsi di tale crisi che ci auguriamo che prevalga il buon senso, che la gente non si lasci ingannare dal discorso degli esponenti di partiti più o meno estremisti. Non dimentichiamoci che anche dove i socialisti (e per socialisti intendiamo anche i comunisti) sono stati per un periodo più o meno lungo al governo si è avuta sì l'introduzione di notevoli riforme sociali ma la cosiddetta dittatura del proletariato ha finito col diventare una vera e propria negazione delle libertà individuali. In definitiva ci piace chiudere con le parole del filosofo socialista Guido Calogero che, in una lettera aperta a De Martino sul Corriere della Sera, si è così espresso: «Perché la crisi? Se adesso si rimette in gioco tutto, potrà sopravvivere nella sua integralità la pattuglia repubblicana, che ha così bene operato nel campo della programmazione della ripresa economica, della politica dei lavori pubblici, della politica fiscale, delle riforme dei diritti fondamentali e della difesa dei beni culturali? E ciò solo perché

VALLE DEL BELICE

(Segue da pag. 1)

lice diventa quasi un fatto fino a sé stesso, per cui si lavora poco oggi, ma si lavorerà meno ancora domani a ricostruzione completa. Dai colloqui sono emerse molte valide indicazioni che la Commissione ed il Parlamento dovranno valutare ed approfondire, come quella di approvare una nuova legge di finanziamenti che destini ai singoli comuni le somme stanziaste, limitando gli interventi ai 14 comuni maggiormente colpiti, anziché far cadere a pioggia su tutti i 138 comuni della zona le provvidenze pubbliche. Secondo noi occorre rivedere un poco tutto. I modi di intervento, le procedure, le responsabilità, il sistema dei controlli.

Si parla, nel Belice e fuori del Belice, di scorrettezze, di connivenze, di grosse speculazioni, di grossi scandali. Non è ammissibile che gli errori e le responsabilità, che pure vi sono stati, vengano pagati dalle popolazioni, costrette ancora a vivere in baracche fatiscenti, antighieniche e malsane, dopo otto anni dallo scisma. Le proteste e i significativi silenzi che hanno accolto la Commissione parlamentare, sono un chiaro segno della disperazione che alberga nell'animo dei cittadini di questa desolata piazza d'Italia.

Per questo dobbiamo tutti fortemente agire perché i fatti seguano alle promesse e perché nel Belice tutti, bambini, uomini e donne, abbiano una casa, primo passo verso una esistenza dignitosa e civile.

CULLA

L'amico Alberto Cardella è diventato nonno; la figlia maggiore Ina, sposata con il geometra Salvatore Giacomazzi, gli ha regalato uno splendido nipotino al quale è stato imposto il nome di

MARCO

Siamo convinti che il carissimo Alberto tra non molto, ancora in fase, lo porterà in barca per dare al piccolo Marco le prime lezioni di pallacanestro.

Si tratta di rispettare una tradizione e il «Giaguaro» non mancherà di tirare fuori un ottimo cestista come ha fatto con le due figlie Ina e Antonella. A papà a mamma Giacomazzi, al nonno Alberto Cardella e alla sua gentile Signora, agli zii Antonella e Carmelo il Trapani Nuova porge sinceri complimenti, al piccolo e vispo Marco augura un mondo di bene e di felicità.



## il nostro e il vostro cavallo di battaglia

La 131 mirafiori è oggi il nostro cavallo di battaglia su tutti i mercati del mondo. Poiché le automobili costano di più e si cambiano meno spesso, abbiamo puntato tutto sul miglioramento della qualità e quindi sulla maggior durata delle nostre automobili. La 131 è il tipico esempio di queste nuove Fiat costruite per durare a lungo. La superiore qualità della 131 è stata capita ed apprezzata proprio nei Paesi che più s'in-

tendono di buona qualità: in Nord America, in Svezia, in Germania e, naturalmente, in Italia dove già nel primo anno di vita ne sono state vendute circa 70.000.

La 131 mirafiori è una gamma. Tre versioni di carrozzeria: 131 a due porte (bella come un coupé gran turismo) - 131 a quattro porte (la comoda berlina di classe europea) - 131 a cinque porte (la familiare più bella e robusta che la Fiat abbia mai fatto). Due allestimenti: 131 normale e 131 Special. Due motorizzazioni: un "1300" (65 CV e 150 km/h) e un "1600" (75 CV e 160 km/h).



FIAT

Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat vi aspettano per farvi toccare con mano la superiore qualità della 131

## Serie B Femminile

## Velo rullo compressore Ora a Brindisi con la Vigor

Tutto secondo pronostico. La Velo ha rimandato battuta anche la Libertas Messina ed è rimasta al comando della classifica della serie B femminile. A farle compagnia al vertice sono ora soltanto le due formazioni palermitane, avendo le rosanero vinto sul campo dell'Oberdan Messina e la Dagnino superato nel confronto diretto la Vigor Brindisi, ora affiancata in graduatoria dalla Birra Messina, che, battendo la Standa Taranto, si è confermata in netta ripresa.

Contro le peloritane della Libertas la Velo non ha faticato granché. Lo suggerisce il punteggio (33 punti di scarto non sono poca cosa), ma l'indicazione è venuta soprattutto dal comportamento tenuto dalla squadra, il cui rendimento è stato a tratti addirittura esaltante. Non sono mancate, a dire il vero, le pause, nel corso delle quali la squadra ha evidenziato talune ingenuità, ma in certi momenti il complesso di Cardella si è dimostrato davvero grande, mettendo in luce un gioco corale d'alto livello tecnico e perfezionato dall'estro che ha costantemente sorretto le singole, prime fra tutte, per costanza di rendimento, M. G. Tartamella e Barraco. La prima è un castigo di Dio; la seconda, che continua a maturare magnificamente, si avvia a diventare. Ma a quanto prodotto dal complesso non è certo estranea l'armonia tecnico-tattica, e dunque d'impostazione, che lo sorregge, ma non sono estranei gli spunti ora dell'altra Tartamella, ora della Cardella, ora della Gianni. Ad esse si affiancano, non facendo mancare il loro ottimo contributo, tutte le altre, come la Graziano e la Renda, mentre notazioni estremamente confortanti continuano a venire dalla Magaddino e dalla Avellone, che presto non saranno più delle semplici speranze.

Mai in forse il punteggio, pur essendosi rivelata la Libertas formazione particolarmente tenace e scorbutica sotto i tabelloni: 9 a 2 al 3°, 24 a 10 al 9°, 41 a 23 al riposo; 63 a 37 al 14. del II tempo e 77 a 44 alla fine. 24 punti della Tartamella M. G., 22 della Barraco, 12 della Gianni e 8 pedine in complesso capaci d'andare a bersaglio dicono molto; ma il passivo, bisogna sottolinearlo, per le peloritane sarebbe stato più pesante solo se le trapanesi non avessero, al di là delle pause, fallito ben 19 tiri liberi.

Importa poco comunque; la notazione più importante riguarda il fatto che la squadra sia riuscita a confermare di avere i mezzi per puntare ad uno dei primi due posti del girone piazzamento che equivarrà a disputare nuovamente le finali per la serie A.

La Velo, però, ora è attesa da un tremendo impegno esterno, dovendo giocare sul campo della Vigor Brindisi, decisa a riconquistare la posizione perduta. Una Velo all'altezza comune potrebbe anche farcela, mentre trema anche il Palermo, impegnato a Taranto, e la Dagnino non passeggerà certamente in casa contro la Birra Drago Messina, in evidente fase di rilancio.

## TOTOCALCIO

Concorso n. 20

del 18-1-1976

Il nostro pronostico

Ascoli-Sampdoria	x
Cagliari-Torino	1 x 2
Cesena-Milan	x
Inter-Perugia	1
Juventus-Bologna	1 x
Lazio-Fiorentina	x 1
Napoli-Roma	1 x 2
Verona-Como	1
Catania-Piacenza	1
Modena-L.R. Vicenza	1 x
Spal-Palermo	x
Padova-Monza	x 2
Lecce-Messina	1

## COMUNE DI VITA

Il Sindaco avvisa che presso gli uffici di segreteria di questo Comune a partire dal 28 novembre 1975 fino al 16 gennaio 1976 sono depositati in libera visione al pubblico gli atti del progetto del piano particolareggiato del nucleo abitato. Le eventuali opposizioni ed osservazioni si dovranno presentare entro le ore 14 del 31 gennaio 1976.

Il Sindaco - Vincenzo Renda